



Steve McCurry India

INTRODUZIONE DI: William Dalrymple

EDITORE: Electa

FORMATO: 27,5 x 38 cm

PAGINE: 208

ILLUSTRAZIONI: 150

PREZZO: 59 euro

PUBBLICAZIONE: 29 settembre 2015

“Ho viaggiato per molto tempo in vari luoghi, ma il primo posto che ho visitato come reporter fotografico è stato l’India. La mia esperienza là è durata circa due anni e mi ha ispirato in modo tale da indurmi a ritornare spesso in quella parte del mondo. Penso che l’India sia molto affascinante per i suoi colori ... come se mi fossi trovato in una sorta di sogno”.

Steve McCurry

Dopo il successo di “Le storie dietro le fotografie”, **Electa pubblica “Steve McCurry India”**, un volume che raccoglie il meglio dei reportage realizzati in territorio indiano del grande fotoreporter. Steve McCurry, leggenda vivente della fotografia contemporanea, viaggia in India da oltre trent’anni: la conosce intimamente e l’ha vista cambiare.

Le foto contenute nel libro, capaci di consegnare al lettore il vero volto dell’India, alcune già famose, molte altre **inedite e illuminanti**, rivelano la bellezza di questa terra mettendone in risalto gli incredibili paradossi. L’obiettivo di McCurry restituisce un mondo di luce limpida, **colori accecanti e ombre scurissime, in un’atmosfera tanto malinconica quanto gioiosa**. Forse i **contrast**i più crudi che il fotoreporter racconta riguardano il rapporto tra i ricchi e i poveri del Paese: il proprietario terriero con i trofei di caccia appesi al muro e il mendicante in agonia sui binari, del tutto ignorato dai passeggeri del treno; i piccoli questuanti bagnati fradici che accostano disperatamente le dita al finestrino di un’automobile per chiedere l’elemosina; la signora di Bombay, vestita e pettinata di tutto punto, accanto a schiere di macchine d’epoca e autisti in livrea, ma anche gli abitanti delle baracche con i tetti in latta di Mumbai e le maleodoranti discariche a cielo aperto.

Tutto ciò fornisce una dettagliata rappresentazione delle spietate incongruenze che caratterizzano la realtà indiana, afferma William Dalrymple nell’introduzione al volume, che traccia un ritratto della società indiana attuale, delle rapidissime trasformazioni in corso in ambito economico, tecnico-scientifico e sul piano internazionale.

Il lavoro svolto da McCurry, documentato da questo libro, è ricchissimo di momenti eccezionali, di scatti preziosi e rivela un’altra delle **contraddizioni** più estreme dell’India: un paese da un lato avidamente **materialista** (l’ossessione per le grandi firme, l’estrosa macchina di Bollywood ...), ma che dall’altro resta uno dei luoghi più spirituali del nostro pianeta, una terra profondamente **intrisa di sacralità** con un variegato mosaico di culti diversi. Gli elementi del paesaggio indiano (montagne e foreste, grotte e rocce sporgenti, grandi fiumi) sono considerati i lineamenti divini di un territorio sacro, dunque non inanimato ma assolutamente vivente. Nell’India di McCurry le religioni sono permeabili e filtrano l’una nell’altra: nei pressi del Tempio d’Oro, il tempio più sacro dei Sikh, un pellegrino indù allunga un braccio per toccare un albero sacro; un paesaggio himalayano innevato mostra i soldati dell’esercito indiano che, in grande difficoltà per le tempeste invernali, arrancano davanti a una chiesa, un tempio indù, una moschea ...

McCurry è autore di bizzarre ma argute giustapposizioni in cui il colore delle vesti di un monaco buddista fa eco al rosso della pubblicità della Coca Cola alle sue spalle; in cui un uomo d'affari vestito impeccabilmente si reca al lavoro, con tanto di ombrello e ventiquattrore, attraversando le alte acque monsoniche ricolme di detriti; in cui le guardie di frontiera si spostano con i cammelli sulla sabbia senza tempo del deserto di Thar, abbracciando l'ultimo modello di fucile d'assalto.

“India” restituisce una genuina panoramica sul paese, dalle tempeste di sabbia del Gran Deserto Indiano ai villaggi bengalesi alluvionati, dal Kashmir al Kerala, dalle imponenti folle del Kumbh al solitario taglialegna nella foresta dell'Himalaya, qui **c'è proprio tutta l'umanità indiana**.

Biografia

Steve McCurry, nato il 24 febbraio 1950 in un piccolo sobborgo di Philadelphia, è una delle voci più rappresentative della fotografia contemporanea.

Ha studiato presso l'Università della Pennsylvania e, dopo aver lavorato per un giornale locale, è partito per l'India come fotografo freelance; travestito da indigeno ha attraversato il confine tra il Pakistan e l'Afghanistan; si è dedicato a fotografare i conflitti internazionali, tra cui le guerre in Iran-Iraq, a Beirut, in Cambogia, nelle Filippine, in Afghanistan e la Guerra del Golfo.

Il lavoro di McCurry è stato documentato dalle riviste di tutto il mondo, come il National Geographic, da molti libri e mostre. McCurry è membro della Magnum Photos dal 1986 ed è stato destinatario di numerosi premi, tra cui il Magazine Photographer of the Year, assegnato dalla National Press Photographers' Association. Ha vinto inoltre per 4 anni consecutivi il primo premio al concorso World Press Photo Contest e l'Olivier Rebbot Memorial Award per due volte; inoltre nel 2009 è stato insignito dell'Ambrogino d'Oro.

Molte delle fotografie di McCurry sono diventate vere icone dei nostri giorni.

Informazioni

Ufficio stampa Electa - Enrica Steffenini Tel. 339 8662595 elestamp@mondadori.it - www.electaweb.com